

Verbale del Consiglio Pastorale e del Consiglio Pastorale per la Gestione Economica di Cristo Re. 26 febbraio 2024 ore 21.

Ordine del giorno:

1. Preghiera.
2. Verifica in Plenaria degli organismi di comunione parrocchiali.
3. Comunicazioni in vista del rinnovo del CPP e del CPGE.

Assenti giustificati: Giacomo Traverso (sostituito da Davide Chigliaro), Giuliano Furlan, Marco Illotti, Sonia Menegazzo.

Assenti che non si sono giustificati: don Alberto Sonda, Giacomo Toto, Mattia Ocello, Massimo Grigoletto (CPGE), Michele Ghedini.

Presiede la seduta il parroco, don Gianluca Santini.

1. Momento iniziale di preghiera, guidato da don Gianluca con canto “Vieni Santo Spirito di Dio” e brano dalla lettera di San Paolo Apostolo ai fratelli di Tessalonica.

2. Introduce don Gianluca sottolineando l’invito di San Paolo “Siate sempre lieti”. Lasciamoci guidare dalla traccia suggerita dalla Diocesi che invita a vagliare con serenità e realismo ciò che ci è piaciuto nell’esperienza del Consiglio Pastorale uscente e cosa si può migliorare. Segnala che nel foglio consegnato a ciascuno è riportata l’omelia del vescovo Claudio a conclusione del Sinodo diocesano.

Dario Croccolo. Confessa di essere un po’ commosso e di voler ringraziare tutti per questi anni passati assieme. Si è sentito accolto e ha potuto cogliere il buono e il difficile di questo periodo. Lo Spirito ci ha tenuti assieme e assistito in tutte le nostre attività. È stato un periodo di crescita personale e di comunione fraterna, si è sentito parte di una grande famiglia. Per le modalità di decisione e di attuazione è stato fondamentale e proficuo il dialogo con tutti. Non sa quanto la parrocchia sia stata consapevole di questo, certo in futuro sarà necessario migliorare questo aspetto. Come Consiglio abbiamo fatto molto, è mancato il lavoro all’interno del Vicariato, qui è mancato il senso di condivisione. Questo è un aspetto che bisognerà riprendere in futuro. Abbiamo cercato di dare un messaggio di speranza anche in un tempo di fragilità per la presenza della pandemia e per le guerre in corso. Dobbiamo cercare di far emergere anche in questi frangenti gli aspetti positivi ed essere testimoni del grande amore che Dio ha per noi ed essere testimoni di pace e di bene. Invita quindi i presenti, partendo dalle riflessioni personali, ad evidenziare ciò che ha maggiormente colpito.

Elvira Corsi. L’esperienza del CPGE è stata un’opportunità di crescita personale e di responsabilità nei confronti della comunità. Non aveva particolari motivazioni iniziali (è stata chiamata). La condivisione è stata bella anche se talvolta difficoltosa (durante la pandemia). I Sinodi sono entrati solo in parte nel cammino fatto. Il lavorare in presenza è stato fondamentale e la trasparenza della documentazione un elemento sicuro. Si dice contenta del lavoro svolto e del fatto che si siano potuti realizzare una serie di lavori necessari garantendo comunque una gestione in attivo, cosa sicuramente non banale in ambito parrocchiale. Non è disponibile a continuare nell’esperienza per un aumento del carico di lavoro a livello professionale. Per quanto riguarda le modalità di convocazione e la trasparenza del lavoro, tutto è stato positivo. Non ha percezione di come sia stato conosciuto all’esterno il lavoro fatto, è necessario pubblicizzare meglio il ruolo e le scelte degli organismi di comunione parrocchiali. Per il dialogo con le altre parrocchie è mancata l’occasione.

Giorgio Masiero. La sua esperienza di consigliere è molto lunga. In questi ultimi anni ha cercato di dare il meglio che poteva. L’esperienza fatta è stata di crescita personale e collettiva. Importante è essere accoglienti, anche se ognuno di noi può esserlo in modo diverso. Ha lavorato per realizzare ascolto, accoglienza, condivisione e realizzazione di piani comuni. Per quello che riguarda i Sinodi, quello dei Giovani non è stato molto influente sul cammino del Consiglio, quello finito nei giorni scorsi ha permesso un bel confronto fra le persone. Aspetti positivi sono stati i momenti di preghiera

e di crescita assieme, quelli negativi la poca partecipazione e il mancato dialogo fra CCP e CPGE e con la comunità parrocchiale.

Manuela Riondato. Entrata con nomina di don Gianluca, è partita da zero in termini di conoscenza e relazioni con persone della parrocchia. Dopo un anno è intervenuto il COVID a bloccare le relazioni e il cammino si è fatto più faticoso. Ogni occasione di incontro e di condivisione con i vari gruppi le ha permesso di entrare meglio nella realtà della parrocchia. Essere nel CPP è stato un'opportunità ulteriore. I momenti più significativi sono stati quelli di dialogo per avviare il Sinodo. Positiva questa modalità di condivisione. È necessario cercare nuovi metodi di condivisione e di coordinamento. Bisognerà parlarsi di più fra i gruppi e curare meglio il dialogo. Manca l'esperienza di rapporti con altre parrocchie o con il Vicariato. La spinta rilevata dopo il Sinodo dei giovani si è un po' arenata bisogna pensare a come farla ripartire. Il cammino del dopo Sinodo diocesano ha bisogno di un lavoro impegnativo.

Marina Giraldo. Personalmente la partecipazione al CPP ha portato ad una crescita personale e ad una maggiore conoscenza dei vari aspetti della vita parrocchiale. Forse l'aspetto in cui si riconosce mancante è la trasmissione al resto della comunità. Ringrazia la Presidenza per il lavoro di preparazione di ogni incontro, è stato un aiuto per tutti i partecipanti. Bisogna cercare strade nuove che ci mettano in collegamento reciproco. Buona cosa la scelta delle commissioni che sono partite dal CPP ma si sono aperte alla collaborazione e alla corresponsabilità di altre persone. Con il Vicariato si sono persi i collegamenti e si è interrotto il cammino comune intrapreso precedentemente. Verso la Diocesi c'è sempre stata disponibilità, alcune proposte le abbiamo fatte nostre, altre sono rimaste un po' sullo sfondo.

Antonella Spalla. Si ritrova in molte cose dette da Marina. Positivo il lavoro in commissioni con apertura a persone esterne al consiglio. Perplesso sull'utilità delle comunicazioni, durante gli incontri del CPP, di quanto avveniva all'intero dei vari gruppi senza un collegamento fra i vari volontari. Non è stato colto appieno il messaggio dei due incontri tra volontari proposti durante il 7mbre e al cinema Rex. Come Caritas abbiamo cominciato un cammino a livello di Vicariato ma si sta rivelando difficile e con vari impedimenti. Ci devono essere maggiori collegamenti fra CPP e CPGE. La pandemia è stato un momento di svolta profonda per le relazioni reciproche. Il Sinodo dei giovani e quello diocesano li ha percepiti come poco influenti per la vita della parrocchia.

Giuliano Biaggioni. Dovrebbe dire cose già dette. L'esperienza dei due mandati fatti è sicuramente positiva anche per i numerosi contatti che ha permesso. La fatica è stata quella di metterci la testa e in questo senso ritiene che i cinque anni di mandato siano troppi. Forse è mancato il portare nelle realtà dei singoli gruppi quanto emergeva nel CPP. Buono il lavoro in commissione anche se è da migliorare il coinvolgimento all'esterno. Ha vissuto in prima persona la poca visibilità del CPP, nel senso che nessuno si è rivolto a lui per chiedere informazioni o sollecitare interventi. Il Vicariato è stato completamente assente dall'esperienza fatta.

Stefano Tinazzo. Condivide molte cose già dette. Per la crescita della fede l'esperienza nel CPGE è stata ininfluente. Forse è mancata da parte sua una maggiore comunicazione con il CPP e in questo senso bisognerà lavorare meglio assieme. Ci tiene ad esserci e a condividere esperienze nella realtà della parrocchia ma è stato faticoso per la difficoltà nell'informazione reciproca. D'altra parte tutti abbiamo bisogno di condividere per poter costruire. Riguardo al Sinodo, per lui è stato un momento positivo anche perché ha potuto seguirlo direttamente tramite l'esperienza della moglie Benedetta, coinvolta personalmente. Un metodo sinodale è stato quello dell'incontro per i volontari tenuto il 13/9 con domande basiche. L'esame delle risposte è stato un lavoro enorme e sono state messe a tema nell'incontro al cinema Rex. Ci si sta lavorando ancora. Se la comunicazione non arriva alla comunità, la colpa è nostra. Bisogna ascoltare di più le persone perché c'è troppa distanza.

Mariangela Varotto. Invitata a candidarsi ed eletta, non rappresenta nessun gruppo particolare ma tutta la comunità. Sono emerse delle criticità legate alla sua esperienza personale che hanno influito sulla partecipazione. Come aspetto positivo dell'esperienza nel CPP c'è la crescita personale che deriva dall'affrontare assieme delle sfide. Un aspetto negativo è legato alla pandemia che ha modificato le condizioni di partenza. Le commissioni si sono sviluppate solo in parte, una commissione si è bloccata e personalmente non sapeva cosa facessero le altre. Ha vissuto con disagio

il mancato collegamento del CPP con la comunità e la mancata condivisione del lavoro fatto. È necessario che si renda più visibile il lavoro del CPP. È mancato un lavoro comune sulle scelte pastorali per una certa frammentarietà. Poca la presenza dei giovani che si sono persi per strada, bisogna cercare di capire il perché. Si chiede quanto il Sinodo sia passato per il CPP. Come coordinatrice di un gruppo di ascolto ha vissuto un senso di solitudine. La sua impressione è che il Sinodo sia passato senza lasciare segno. Ora le indicazioni emerse dovranno essere stimolo di miglioramento.

Maurizio Bonato. A volte si dà per scontato che gli organismi di comunione parrocchiale, come il CPGE, funzionino, ma non è così. Da noi ha funzionato bene con il coinvolgimento di tutti i membri grazie al lavoro di don Gianluca. Da migliorare la condivisione con il CPP anche per la gestione di scelte che coinvolgono la comunità. Per un secondo mandato c'è da fare una riflessione anche per lasciare spazio ad altri.

Nicola Chilin. Ha potuto vivere meglio l'esperienza del CPP, con una maggiore condivisione, per l'opportunità data dalla partecipazione alla Presidenza del CPP. C'è stata la preoccupazione di lasciare spazio a tutti. Una sua motivazione è stata quella di capire cosa si può fare di meglio. Punto di forza sono state le commissioni, quelle che hanno potuto camminare. Il lavoro di progettazione fatto rimane. La visibilità del CPP per lui non è un problema. Per il Sinodo è curioso di conoscere gli esiti.

Elisa Bortolami. A suo tempo ha accettato l'incarico come responsabile di un gruppo di AC. Nel tempo l'incarico è venuto meno. Andrebbe valorizzata la condivisione, l'esperienza è stata un momento positivo. È opportuno che la Parrocchia sia informata di più e meglio sull'operato del CPP. Il collegamento con il Vicariato c'è stato per gli animatori. I risultati del Sinodo dei giovani non sono stati ancora assimilati.

Renato Ferigo. Molte delle cose che avrebbe voluto dire sono già state dette. Aggiunge che la sua volontà di partecipare e di conoscere la vita della parrocchia si sono potute realizzare meglio anche grazie alla partecipazione alla Presidenza del CPP. Ci si è ritrovati sempre prima di ogni consiglio per prepararlo, ma anche in altre occasioni. Rileva che la realtà della parrocchia presenta delle ricchezze in termini di capacità personali e di gruppo che andrebbero meglio apprezzate e valorizzate a livello comunitario.

Tadaeus Yonga. L'esperienza gli è piaciuta molto. Ha imparato tantissimo a livello di conoscenza delle persone. Come CPP ha l'impressione che non abbia la capacità di incidere sulla realtà dei vari gruppi. Dovrebbe esserci una proposta da discutere e condividere. I vari gruppi agiscono ognuno per conto suo senza coinvolgere tutta la parrocchia. È il CPP che deve incidere su questa realtà. Non dovrebbero essere sempre gli stessi a fare tutto. Questo è da cambiare. Solo da pochi mesi ha saputo dell'esistenza del CPGE, questo fa capire quanto poco si sappia della realtà della parrocchia. Del Sinodo dei giovani non ha percepito molto, per l'altro si vedrà. Ribadisce il grande arricchimento personale conseguito dall'esperienza del fare parte del CPP.

Davide Chigliario (a nome di Giacomo Traverso). Giacomo ha inviato a tutti una mail in cui spiega la sua posizione e le sue impressioni che ora cerca di riassumere. È molto piaciuta l'iniziativa dei due incontri per i volontari della parrocchia. Il Sinodo non l'ha vissuto molto. C'è poca coesione fra i gruppi e manca uno sguardo globale, ma non sa come poter fare per risolvere il problema. Forse il CPP potrebbe essere l'ambito adatto. Ha l'impressione che nel CPP si diano per scontate delle cose che andrebbero meglio comunicate aumentando l'apertura reciproca.

Michele Ocello. Personalmente aveva iniziato con più energia. Con il passare del tempo, per una serie di motivi, l'energia disponibile è diminuita e si è limitato a vivere il CPP come momento di condivisione delle varie realtà della parrocchia. Sono da coinvolgere anche altre persone che non sono del solito giro.

Anna Marinaro. A lei i Sinodi hanno dato tantissimo, anche se hanno richiesto tanta energia. Il lavoro fatto l'ha fatta crescere da molti punti di vista e il cammino continua. Nel nostro CPP è mancata la continuità nel portare avanti il lavoro assieme. Con le indicazioni del Vescovo a conclusione del Sinodo il CPP dovrà cambiare modalità operativa e dovrà partire dalla base.

Antonio Musumeci. Ha avuto una formazione diversa da quella parrocchiale e trovandosi nel CPP come rappresentante del cinema Rex, si è trovato di fronte una realtà sconosciuta. Molto positivo il

lavoro in commissione, che lo ha aperto ad altri aspetti della vita parrocchiale. Il cammino è stato molto positivo. Dobbiamo essere più incisivi nei confronti della comunità, essere più propositivi. L'esperienza del Sinodo è stata straordinaria ma non si può vivere dall'esterno.

Mariarosaria Tosello. La motivazione di partenza è stata il desiderio di conoscere e di condividere le proprie e le altrui capacità. Ha ricavato una crescita personale e di fede e un maggiore inserimento nella realtà parrocchiale. L'esperienza delle commissioni è stata molto positiva. Le convocazioni della Presidenza e le verbalizzazioni molto puntuali. Non c'è stato dialogo con il CPGE. La maggior parte dei parrocchiani non è informata su ciò che fa il CPP, soprattutto se non fa parte di qualche gruppo. Nella parrocchia c'è stato un grande lavoro di squadra che può sicuramente migliorare.

Suor Marialuisa Dall'Ara. La partecipazione al CPP le ha fatto conoscere la realtà della parrocchia. I cambiamenti che si sono susseguiti all'interno della comunità delle suore non hanno favorito un inserimento più efficace. La vita pastorale e comunitaria è stata importante anche durante la pandemia. Il cammino battesimale ci ha fatto conoscere molte famiglie giovani.

Dario Croccoli. Data l'ora un secondo giro di pareri non lo facciamo, in fondo lo abbiamo già fatto. È emersa una positività generale anche dal punto di vista della crescita personale.

3. Don Gianluca illustra il Cronoprogramma previsto per il rinnovo degli Organismi di Comunione Parrocchiali:

*Prima consultazione = 6 e 7 aprile

*Votazione = 4 e 5 maggio. Scelta dei membri dei vari ambiti

*lunedì 20 maggio= primo incontro del CPP con:

§ scelta del vicepresidente

§ scelta del segretario

§ scelta di due membri per la presidenza

§ votazione dei membri del CPGE.

Alcuni aspetti sono da definire da parte del CPP uscente con una votazione.

In particolare:

1. Si propone che fra i membri del nuovo CPP siano presenti i rappresentanti di quattro ambiti: Caritas, catechesi, associazione NOI, Scout.

Voti a favore: 15, voti contrari: 4, astenuti:1.

2. Le liste per le votazioni del 4-5 maggio saranno due

§ lista 1 = candidati dai 18 ai 35 anni circa.

§ lista 2 = dai 35 anni in su.

§ in entrambe le liste maschi e femmine.

Voti a favore: 19, voti contrari: 0, astenuti:1.

--- Dopo un momento di preghiera assieme, la seduta è tolta alle ore 23,35.

Il segretario
Renato FERIGO

Il presidente
don Gianluca Santini